

LA STORIA DI DUE CIECHI

Il primo cieco si chiamava Bartimeo

Gesù scendeva da Efraim, tra le montagne della Giudea, ai confini della Samaria, dove si era rifugiato per qualche settimana dopo la risurrezione di Lazzaro e la conseguente scomunica maggiore lanciata contro dal Sinedrio, che aveva preso la risoluzione di farlo morire (Gv 11,53). Avrebbe potuto dirigersi a Gerusalemme puntando direttamente verso sud. Ma c'erano a Gerico due persone che da tempo sospiravano di incontrarlo; e Gesù preferì raddoppiare il cammino girando da quella parte.

Uno dei due era cieco e si chiamava Bartimeo, o figlio di Timeo (l'“impuro”: questo è appunto il senso del vocabolo Timeo... guarda caso!). L'altro ci vedeva, e molto bene! Ma era più cieco di Bartimeo, e si chiamava Zaccheo (e anche qui, guarda caso! il “puro”; Zaccheo significa per l'appunto puro). Un pezzo grosso (anche se piccolo di statura), pieno di soldi, un imprenditore. Lo chiameremo d'ora innanzi “Commendatore”, per un certo senso di rispetto e di... aggiornamento, perché se fosse tra noi oggi quel titolo, come minimo, lo avrebbe di sicuro.

Bartimeo, il cieco, mai aveva potuto incontrare Gesù; perché essere ciechi è una gran brutta disgrazia, e tra l'altro non si può correre. E forse più di una volta, trovandosi a mendicare presso una porta invece che un'altra, quando era venuto a sapere che il grande taumaturgo, il Maestro buono che *guariva tutti*, era passato proprio da quell'altra parte, già non era stato più in tempo per raggiungerlo, perché... era cieco, e rincorrerlo non poteva!

L'altro poi, il nostro Commendatore, *proprio non aveva avuto tempo*. Gli affari, gli impegni, il dovere, gli appuntamenti... non glielo avevano permesso.

Ma da qualche tempo, mentre il nostro Bartimeo si era andato ripetendo con ostinazione: «Se passa ancora una volta lo voglio proprio incontrare!... Troverò bene un pietoso che mi aiuti... *Ma lo voglio proprio incontrare*»; anche il Comm. Zaccheo, per uno di quei misteri che operano nel fondo delle coscienze e che Dio solo conosce, si era messo in testa che se quel gran Profeta fosse ancora passato da Gerico, fosse pur cascato il mondo, l'avrebbe voluto vedere anche lui!... incontrarlo, ecco.

E poi... in fondo alla sua coscienza c'era un non so che, che da tempo gridava, spasimava; e c'era anche tanto buio, un buio dolorante.

Dicevano che Gesù era tanto buono! Forse avrebbe potuto avere una parola anche per lui.

Veniamo al primo fatto, descritto da Marco.

«E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Allora Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. E chiamarono il cieco dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che vuoi che io ti faccia?”. E il cieco a lui: “Rabbunì, che io riabbia la vista!”. E Gesù gli disse: “Va', la tua fede ti ha salvato”. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.» (Mc 10,46-52)

Gesù era giunto alle porte della città.¹

Bartimeo, quella volta, era proprio là, alla posta, presso la Porta di Gerusalemme.

¹ Nel suo commento Don Paolo si rifà alla versione di Luca, che pone il fatto all'entrata di Gesù in Gerico, anziché all'uscita come dice Marco. La discordanza può essere spiegata col fatto che c'erano due Gerico: l'antica, in gran parte diroccata e disabitata; e la nuova Gerico fabbricata da Erode. Essendo vicine, l'uscita dalla prima veniva a costituire l'entrata nell'altra. Comunque è questo un particolare che non incide sulla sostanza.

Seduto su di uno sgabellotto, la testa leggermente rovesciata all'indietro e poggiata al muro, col viso verso quel cielo che tanto avrebbe voluto vedere e mai aveva visto; con le occhiaie dilatate, aperte, ma spente; andava mormorando la sua solita cantilena: «Pietà di questo povero cieco!... Fate la carità a questo povero cieco!».

Ad un certo punto sentì un gran vocìo. Poi gente che correva.

Ma alle porte della città il rumore era di casa; e tra i ragli degli asini, le urla dei mulattieri, il vociare dei venditori, il disputare dei compratori (perché alle porte della città era sempre mercato), la cosa lì per lì non gli parve soverchiamente strana.

Ma ad un tratto la folla divenne marea, e qualcuno inciampò tra le gambe di Bartimeo in malo modo, inveendo: «Tirati in là!». Poi altri, ed altri ancora l'avevano investito, urtato...

Bartimeo si era stretto svelto al cuore il suo cappellaccio con quei pochi spiccioli che conteneva, e si era rannicchiato quanto gli era stato possibile, quasi incollandosi sul muro; ma la folla premeva e vociava. Erano frasi strane: «Viene, viene!... Sì, entra in Gerico... Viva il Figlio di David!...».

Bartimeo ebbe un tuffo al cuore, la sua mente divenne tutta un tumulto. In un baleno ricordò, collegò, sospettò e, di scatto, tremante di gioia e di speranza, afferrò per il braccio uno di quelli che lo schiacciavano alla parete e chiese ansante: «Dimmi... chi c'è?». La risposta fu un urtone.

Ma Bartimeo ritornò a chiedere: «Che c'è?! Chi è?». Questa volta la risposta, anche se sgarbata e indispettita, era quella giusta, quella che dal fondo l'anima aveva sospettato: «Ma non lo sai? Sei cieco, ma non hai orecchie per udire? È Gesù di Nazareth! il grande profeta che ha risuscitato Lazzaro, e...».

Ma ormai Bartimeo non sentiva più altro. Alzò le braccia e con quanto fiato aveva in gola si mise a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me! Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Ma la gente che passava, lo urtava e gli gridava contro: «Taci!... Non sentiamo niente!... Il Maestro parla e noi vogliamo sentire». Questo o cose simili gli andavano gridando molti che, nonostante il vocìo generale, lavorando di gomiti, cercavano di guadagnare posti sempre più privilegiati per ascoltare almeno qualcosa di ciò che Gesù diceva.

Ci sono, e vedo.

Il Maestro non è molto lontano dal mio caro Bartimeo; eccolo lì che ha quasi passato l'arco della porta. Bello e alto, dalle spalle in su domina tutta la folla; il volto luminoso, mite e sorridente.

Ma il nostro Bartimeo è là sotto, seduto, schiacciato presso il muro, soverchiato dalla folla che si accalca, urla, gesticola, anzi lo rampogna, e... Gesù certo non lo può vedere.

«Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”». (Mc 10,48)

Allora Bartimeo, sentendo che l'occasione sta ancora una volta per sfuggirgli, nonostante gli insulti e i rimbrotti dei passanti, cambia il grido in un urlo disperato.

...Io lo sento. Sentilo anche tu.

È supplica, è desolazione, è fede, è proposito violento di farsi sentire... E più la gente gli grida contro: «Taci!», e più Bartimeo urla: «Gesù!... Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

«Allora Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”». (Mc 10,49)

Non ho distolto gli occhi da Gesù, dal momento in cui Bartimeo ha cominciato a lanciare il suo grido straziante.

Ecco, Gesù si ferma, tende l'orecchio attento, e tra lo stupore di tutti chiede: «Chi mi chiama?!... Chi grida così?»

Allora, qualcuno di quelli che pochi istanti prima avevano rimbrottato Bartimeo, dice: «Maestro, è un cieco!... è il cieco Bartimeo, il mendicante...».

E Gesù, con voce ferma: «Chiamatelo!».

Subito, proprio alcuni di quelli che prima l'avevano rimproverato, visto che il Maestro lo chiama, si fanno belli e fendendo la folla si portano dal cieco: «Bartimeo! la ti va bene! il Maestro ti chiama!».

...«Il Maestro ti chiama»...

Bartimeo si sente venir freddo; poi ha uno scatto, getta via il cappellaccio e il mantello, balza in piedi, tende le mani... a quei pietosi e si fa condurre da Gesù.

«E chiamarono il cieco dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi, e venne da Gesù». (Mc 10,49-50)

La folla si apre... ed ecco Bartimeo trafelato, sudato, tremante; le braccia aperte, il volto teso verso l'alto, gli occhi dilatati... spenti.

Il volto di Gesù è tutto amore e compassione. La sua dolce mano si stende, si posa sul capo del poveretto; poi, con tenerezza Gesù chiede:

«Che vuoi che io ti faccia?».

Dal petto di Bartimeo erompe un urlo, che è pianto, speranza, supplica... mentre due lacrimoni sgorgano da quegli occhi che non hanno mai saputo vedere, ma hanno saputo tanto piangere...

«“Rabbunì (= Maestro mio!), che io riabbia la vista!”. E Gesù gli disse: “Va’, la tua fede ti ha salvato”.» (Mc 10,51-52)

Il Maestro gli sfiora gli occhi con le dita, *Egli che è la Luce*, e comanda: «Vedi!». E Bartimeo ci vide.

«E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada». (Mc 10,52)

È un versetto che si legge d'un fiato, ma non se ne sente la forza se non ci si cala dentro.

«Ci vide!»

Io ci sono, osservo, partecipo allo stupore, alla gioia, alla lode di Dio.

Bartimeo stira le occhiaie prima morte, fissa, vede! Il bel volto del Maestro, il suo sorriso divino... poi la folla, la città...

Il cuore gli scoppia dalla gioia, si butta ai piedi di Gesù e gli bacia i piedi, le vesti... Si rialza e si volta verso la folla e grida: «Ci vedo! Ci vedo!!».

...È impazzito dalla gioia. Lascio a voi immaginare la meraviglia e l'entusiasmo della folla.

Ecco, ora vedo Bartimeo che segue Gesù entrando in città, e grida, e salta, mentre la folla osanna e loda Dio.

.....

Mi fermo qui.

Ora voglio chiedere a Gesù che mi spieghi questa pagina di Vangelo, *proprio per me*.

Perché *per me* ha fatto questo miracolo; *per me* ha voluto che questa pagina fosse scritta.

PONTI PER PASSARE AD UN INCONTRO VIVO CON GESÙ VIVO²

- *«E mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.» (Mc 10,46)*

... “Un caso!” direbbe qualcuno.

Se verrai, nel più profondo del tuo cuore, a colloquio con Gesù, forse Egli ti dirà: «Non esiste il caso. “Il caso” sono io. E mi chiamo Provvidenza. Mi chiamo *Amore!*

Ti è capitato di partecipare ad un incontro; forse ti verrà da dire: “Sono venuto qui per caso”.

Non lo dire. Ti ho chiamato Io. Sono venuto da lontano apposta per te. Stai ben attento a quello che *Io* ti dirò. E... finalmente: “Vedi!”.»

² Don Paolo chiamava così quegli spunti che, dopo la lettura e l'approfondimento di una pagina evangelica, possono costituire un aiuto, un suggerimento per “passare oltre” la parola scritta e incontrare Gesù, persona viva, iniziando il colloquio con lui.

- «Allora Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”». (Mc 10,49)

Ascolta Gesù dentro, *per te*.

«Vedi, ti dirà forse, il mondo fa sempre così. Uno è povero, disgraziato (dice lui) e te lo sbattono ai margini. Questi implora, grida aiuto: nessuno lo sente, riceve rimbrotti, spintoni, dinieghi.

E così fa il mondo anche con i “grandi”, i “ricchi”, i “fortunati” (come li chiama lui) quando questi sono in cattive acque... Gli sportelli si chiudono, le banche non concedono fidi; proprio quando ne hai bisogno, tutti girano al largo. Questo nel migliore dei casi. Quando poi non sono giudizi mortificanti, calunnie, autentiche denigrazioni per calarti a picco.

.....

Io non faccio così.

Sono *sempre* vicino a tutti, aiuto tutti. Ma con predilezione in modo particolare sono vicino ai piccoli, ai poveri, ai disperati; a chi è nella prova, a coloro “che non vedono più” una via di salvezza.

Chiamami! Chiamami con tutta la forza della tua anima.

Verrò. Anzi, sono già qui. Pronto ad aiutarti.»

- *Bartimeo era cieco.*

... Siamo un po' tutti ciechi.

Ed ognuno ha la propria dolorante cecità.

Bisogna andare da chi ha la luce, da chi è *la Luce*.

Andiamo anche noi da Gesù e gridiamogli: «Signore, che ci veda!».

Perché solo Lui, essendo la Luce, può dirci: «Vedi!». E darci la luce. Quella vera.

- E c'è poi la cecità dolorosissima di qualche persona a noi cara.

...Quel figlio! Cosa sarà di lui in avvenire?... Non cammina sulla strada buona. E non lo vede!

Un matrimonio... fallito. Tanta miseria in quella casa! E quei piccoli innocenti che pagano... E loro non ci vedono.

Una partenza... Una impresa rischiosa che pure si deve tentare...

«Non ci vedo chiaro!» dirai.

Ecco, anche tu non ci vedi.

* * *

Ecco il senso profondo di questa pagina: tutti, in ogni cecità, di qualsiasi specie, facciamo come Bartimeo.

Gridiamo: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Sentirà. *Sentirà certamente.*

E non scoraggiarti per i molti, per la folla che ti ributterà indietro, ti schiaccerà al muro.

Grida più forte.

E Gesù, “il fedele” (Ap 19,11), si fermerà. Dirà: «Chiamatelo!».

E ci vedrai.

Don Paolo Arnaboldi

